



RASSEGNA STAMPA

15 dicembre 2021

INDICE

ANBI VENETO.

15/12/2021 La Tribuna di Treviso Secca del Musestre «Denuncia a ignoti»	4
15/12/2021 Il Gazzettino - Treviso Ponte sul Ghebo, slitta la fine dei lavori	5
14/12/2021 Cronaca di Verona Sicurezza idraulica e piogge intense	6

ANBI VENETO.

3 articoli

RONCADE

Secca del Musestre «Denuncia a ignoti»

RONCADE

Il **consorzio di bonifica Piave** risponde sull'improvvisa secca del Musestre segnalata domenica scorsa: «Non c'è stato alcun errore di programmazione», precisa il presidente Amedeo Gerolimetto, «forse c'è stata un'azione messa in atto da ignoti». Potrebbe essere stato un sabotaggio delle paratoie a monte ad aver causato l'improvvisa e ingente perdita di portata

del fiume registrata tra Biancade e Roncade. «È in corso un'attenta verifica delle possibili cause», spiega il consorzio in una nota, «qualora non si rinvenissero responsabilità dirette, non si esclude una denuncia contro ignoti per manomissione di opere poste su ambiti demaniali».

La secca a messo in allarme da subito cittadini e associazioni, mobilitando Fipsas e amministrazione. —

M.MAR.



Ponte sul Ghebo, slitta la fine dei lavori

►Intervento concluso a metà gennaio: «Per carenza di materiali»

CODOGNÈ

Proseguono i lavori del **Consorzio di Bonifica Piave** nell'ambito degli investimenti collegati agli stanziamenti per il ripristino dei danni sul territorio causati dalla tempesta Vaia. Nei giorni scorsi c'è stato l'abbattimento del ponte sul fiume Ghebo a Cimetta, dove è prevista la sua ricostruzione con un innalzamento di circa 80 centimetri, e un allargamento della sua sezione. I lavori sono iniziati a metà ottobre e termineranno nella prima metà di gennaio invece che in questo mese.

I TEMPI SI ALLUNGANO

«Il ritardo dell'inizio dei lavori che dovevano partire la scorsa estate e' dovuto innanzitutto alla mancata reperibilità delle materie prime e all'emergenza Covid che ha rallentato tutto - spiega l'ingegner Daniele Miro-



DEMOLITO Il ponte sul Ghebo sarà costruito per evitare esondazioni

lo, responsabile dei lavori - Da parte delle amministrazioni interessate c'è sempre stata la massima collaborazione per limitare, quanto più possibile, i disagi alla cittadinanza». Dovranno quindi aspettare qualche giorno in più i cittadini che devono fare una lunga deviazio-

ne dopo l'abbattimento del ponte sul Ghebo. Un disagio che nelle scorse settimane hanno più volte esternato sui social, essendo costretti a deviazioni di due-tre chilometri per collegarsi alla Cadore Mare. A lavori finiti il ponte si presenterà più alto del precedente di 80 centri-

metri e sarà il doppio in ampiezza, accorgimenti necessari per scongiurare i pericoli delle piene che negli ultimi anni hanno interessato le aree vicine al ponte, che per la sua conformazione faceva da imbuto provocando esondazioni.

L'ALTRO FRONTE

A San Fior sono in corso i lavori di creazione di due invasi, uno a sud della Pontebbana di 40.000 metri cubi e l'altro a nord di 15.000 metri cubi. L'investimento totale delle due operazioni, ponte e invasi, da parte del Consorzio di **Bonifica Piave** è di 2.800.000 di euro finanziati attraverso l'emergenza legata alla tempesta Vaia. «Anche se il fenomeno ha interessato quasi nella totalità i territori montani, si è deciso di intervenire anche in pianura per dare una continuazione logica a interventi mirati a migliorare la stabilità idraulica del territorio e a limitare i danni causati da fenomeni meteo che sono diventati più consistenti, virulenti e improvvisi negli ultimi decenni».

Pio Dal Cin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO DI VIVERACQUA, IL CONSORZIO CHE RIUNISCE I GESTORI IDRICI

Sicurezza idraulica e piogge intense

Mantovanelli (Acque Veronesi): necessaria collaborazione tra Comuni, Consorzi e Regione

Sempre più intense, sempre più frequenti: l'andamento delle piogge cadute negli ultimi trent'anni in Veneto testimonia quanto anche nel nostro territorio siano ormai irrevocabilmente in atto rilevanti manifestazioni del cambiamento climatico, con conseguenze non di rado drammatiche per ambiente, centri urbani e persone, e anche per il ciclo dell'acqua. In che modo intervenire con opere idrauliche di gestione e difesa adeguate ai nuovi fenomeni atmosferici?

È per rispondere a questo interrogativo che i gestori del Servizio Idrico Integrato si sono fatti promotori di uno studio sulle piogge intense e la loro distribuzione, realizzato da Nord Est Ingegneria e basato sui dati messi a disposizione dall'Agenda Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV). Dal titolo "Le piogge intense nella Regione Veneto, 1990-2020", la ricerca in quattro volumi è stata presentata nel corso della giornata di studio "Acque e scenari climatici. Nuove conoscenze e indirizzi operativi", un convegno organizzato da Viveracqua e dalla sezione regionale dell'Associazione Idrotecnica Italiana in partnership con Fondazione Ingegneri Padova, che

si è svolto nella Sala dell'Archivio Antico del Palazzo del Bo dell'Università patavina.

"Dalla nostra analisi – spiega Vincenzo Bixio, presidente della Sezione Veneta dell'Associazione Idrotecnica Italiana e autore dello studio – emerge che in Veneto gli eventi "estremi" (le piogge che giornalmente vengono dette "bombe d'acqua") riversano al suolo in tre ore anche 300 mm di pioggia".

Cambiamenti climatici e sicurezza idrica sono temi

legati a doppio filo.

"Infrastrutture idriche adeguate (in quanto progettate con lungimiranza e sfruttando le migliori conoscenze a disposizione) riducono il rischio di allagamenti e alluvioni" sottolinea Monica Manto, presidente di Viveracqua, consorzio che riunisce i gestori idrici pubblici con sede in Veneto.

"Alla tempesta Vaia – aggiunge Roberto Mantovanelli, presidente di Acque Veronesi e relatore per i gestori idrici nel convegno

di ieri mattina – abbiamo reagito con un rilevante impegno congiunto, realizzando cantieri per oltre 26 milioni di euro per riparare i danni e ripristinare i servizi idrici. Sappiamo che per un efficace adattamento delle infrastrutture idriche alla variazione dei regimi plu-

viometrici è necessario un grande lavoro di squadra: il monitoraggio costante delle proiezioni più aggiornate e il lavoro in rete con i Comuni, i Consorzi di Bonifica, la Regione e le istituzioni ad ogni livello sono gli strumenti che ci permettono di creare piani d'azione atti a prevenire il rischio di danni alle persone e all'ambiente causati da eventi meteo eccezionali. Abbiamo posto le basi per questa collaborazione, inquadrando all'interno di un solido contesto conoscitivo".





Il convegno di Viveracqua. Sotto, Vincenzo Bixio e Roberto Mantovanelli



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato